

Tempus regit actum

*La cosa più difficile al mondo è mettersi
al diapason dell'essere, e afferrarne il tono.*

E. M. Cioran

Tra l'uomo e la territorialità sussiste un rapporto primordiale e universale mai risolto. Partendo da quest'assunto, è importantissimo rifarsi alla tradizione per sperare di non perdersi in tale lunghissimo e senza senso compiuto tragitto. Il mondo attuale si presenta foriero di differenti manifestazioni particolarmente coinvolgenti per Andrea Mariconti. Il proprio modello interpretativo si confronta con la pittura e con i materiali provenienti dal territorio. Ecco quindi che si evidenziano i primi e basilari contatti con la realtà e la storia della civiltà. Vi è poi un intenso lavoro sulla stratificazione della memoria, dove l'uso della fotografia è solo un primo assaggio non solo visivo di quello che si esemplificherà nella completezza dell'opera. Proprio il dosaggio di tale influsso dal passato è una peculiarità di questa ricerca. Si evidenzia quindi un rimando alla liturgia religiosa, ad esempio nel crisma e nelle ceneri, sapientemente dosate nelle varie composizioni. L'interesse per la concretezza dell'opera pittorica porta inoltre Andrea Mariconti ad avere un rapporto viscerale con la materia terrestre. L'autore utilizza sostanze insolite e non facilmente reperibili. Guarda inoltre costantemente al medium della scultura, interrogandosi incessantemente sulla consistenza della creazione artistica. La mescolanza delle differenti entità crea poi sicuramente una tangenza molto stretta con la tradizione del processo alchemico, in cui la materia si trasforma in qualcosa di continuamente differente. Proprio perché profondamente impregnato di essenze fisiche, tale modo di creare non può che andare oltre il solo lato empirico della contingenza. Il materiale presenta però anche un secondo livello di lettura, oltre a quello visivo e ciò si presenta non in funzione simbolica ma come rimando ai diversi mondi di sentire ed essere della realtà. La cenere, ad esempio, possiede un processo di elaborazione e trasformazione in sé e ogni albero ne produce una diversa tipologia. La balena diviene presenza del passato che si rispecchia in una norma particolare pure nell'attualità. Vista poi la persistenza di tale ricordo, l'autore vi giustappone le differenti planimetrie delle proprie abitazioni in cui ha vissuto. Ecco quindi che la rievocazione non è slegata dalla dinamica del luogo che l'ha ospitata. Il tempo, nel proprio eterno scorrere ma, allo stesso modo, permanere, pare essere il vincastro su cui si sostiene con audacia una poetica ancora aperta all'avvenire dell'essere e dell'abitare il mondo.

Stefano Taddei